

L'Unesco e la salvaguardia di Venezia e della sua laguna

di PIERRE LASSERRE

Direttore dell'Ufficio Regionale dell'Unesco per le Scienze in Europa

Nel 1969, a tre anni dalle terribili inondazioni del 4 novembre 1966, l'Unesco pubblicò un rapporto sulla situazione della città ponendo l'accento su due urgenti campi d'intervento: il primo era connesso con l'ambiente nel quale la città era costruita, il secondo riguardava la conservazione dei monumenti e delle opere d'arte.

Negli ultimi tre decenni un'enorme quantità di lavoro è stata portata a termine. Quasi tutti i principali palazzi pubblici sono stati restaurati dal Governo italiano e dal Comune di Venezia. Molti proprietari privati sono stati inoltre in grado di restaurare le proprie abitazioni grazie ai contributi statali e comunali. Più di mille opere d'arte e oltre cento chiese sono state oggetto di restauri, in alcuni casi anche totali, da parte dei Comitati privati internazionali per la salvaguardia di Venezia nell'ambito prima della campagna internazionale dell'Unesco per la salvaguardia di Venezia, lanciata

nel 1966 dall'allora direttore generale René Maheu su richiesta del Governo italiano, e successivamente in seno al programma congiunto Unesco – Comitati privati per la salvaguardia di Venezia. In definitiva la città è stata sottoposta a un minuzioso ed efficace "lifting" che l'ha riportata all'antica bellezza.

Questi lavori di conservazione e restauro, attuati con il sostanziale supporto dell'Unesco e dei Comitati privati, hanno reso possibile la messa a punto di nuove tecniche scientifiche soprattutto nel settore della conservazione dei materiali lapidei, esportate anche in altre città italiane e in altri paesi del mondo fra i quali Francia, Egitto, Marocco, Croazia e Cina.

Ma i restauri non sarebbero che 'cattedrali nel deserto' se parallelamente non ci si occupasse dei sistemi naturali e urbani che li custodiscono e li mettono in mostra.

Il merito dell'Unesco è di aver attirato molto velocemente l'attenzione della comunità internazionale sulla necessità di estendere la portata



Il corso internazionale Iccrom-Unesco per la conservazione della pietra, edizione 1999

della campagna per la salvaguardia di Venezia dalla conservazione dei suoi monumenti e opere d'arte alle questioni più complesse della salvaguardia dell'ecosistema *Venezia e la sua laguna*, questioni che richiedono una stretta collaborazione fra scienza e cultura.

L'Unesco è stato di fatto uno dei principali animatori del Comitato tecnico scientifico (Cts) per la salvaguardia di Venezia e della sua laguna. Fu il Cts che, nel corso degli anni ottanta, diede vita all'idea di un grande piano di ricerca che si concretizzò in seguito nel progetto definito "sistema lagunare veneziano" del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (Murst).

Quest'azione che ho avuto l'onore di coordinare per l'Unesco, intitolata "L'ecosistema lagunare veneziano", radunò un'equipe di ricercatori composta da esperti italiani di scienze marine dell'Università Ca' Foscari di Venezia, dell'Università degli studi di Padova, dell'Istituto di biologia del mare e del Cnr di Venezia, come pure biologi oceanografici e bio-geochimici provenienti da alcuni fra i più importanti istituti di ricerca della Francia, della Gran Bretagna, dell'Irlanda, del Belgio e dei Paesi Bassi.

Questo programma multidisciplinare affrontò lo studio dei meccanismi complessi che controllano la produttività biologica e il riciclo della materia organica nella laguna di Venezia, così come la caratterizzazione dell'inquinamento inorganico e organico. I risultati di questo lavoro vennero pubblicati in *The Venice Lagoon Ecosystem. Inputs and Interactions between Land and Sea*, a cura di P. Lasserre e A. Marzollo (Unesco e Parthenon Press, 2000).

L'Unesco, tramite l'azione del suo Ufficio regionale per le scienze in Europa (Roste), istituito a Venezia fin dal 1988, intraprese poi uno studio originale sul tema dei "canali interni di Venezia" il cui grande merito è di aver contribuito in modo significativo a una migliore comprensione e talvolta a una risoluzione dei maggiori problemi che affliggono il centro storico e la sua rete di canali. I frutti di tale ricerca vennero divulgati dall'opera ben conosciuta ai veneziani *Venezia la città dei rii* (Cierre Edizioni – Insula spa – Unesco, 1999).

Va a merito di Insula l'aver saputo cogliere e mettere a frutto le opportunità operative dei risultati scientifici conseguiti dall'Unesco nell'ambito di



Venezia la città dei rii, pubblicazione dello studio sul tema dei canali interni di Venezia, 1999

questa ricerca, offrendo all'organizzazione l'opportunità di contribuire allo sviluppo del suo sistema informativo per la manutenzione urbana e garantendo in tale modo il trasferimento delle conoscenze acquisite verso l'utenza pubblica finale. Accolgo con piacere l'iniziativa editoriale di Insula, nella forma di questo Quaderno dedicato ai risultati ottenuti in quasi trent'anni di restauri, auspicando che in un prossimo futuro possano nascere nuove iniziative scientifiche in favore della salvaguardia di Venezia, il gioiello, e della sua laguna, il suo importante scrigno.

L'Unesco, mediante le attività svolte dall'Ufficio regionale per le scienze in Europa, recentemente insediato nel magnifico palazzo Zorzi, sarà felice di associarsi agli sforzi futuri tesi a far rivivere il grande patrimonio culturale e naturale di Venezia, delle sue isole e della sua laguna, lavorando di concerto con l'Associazione dei Comitati privati per la salvaguardia di Venezia, gli istituti di ricerca, le università, le autorità e gli organi del Comune di Venezia, della Regione Veneto e del Governo italiano.